
NECROLOGI

NICOLA VACHELLI

Cessava di vivere a soli 62 anni d'età, in seguito a violenta polmonite, il 19 novembre 1932, l'On. Generale Nicola Vacchelli, Direttore del R. Istituto Geografico Militare di Firenze.



Le sue elevate qualità spirituali, la sua mente vasta, aperta a tutte le iniziative scientifiche, che valessero a tener alto il nome d'Italia in ogni campo,

Lo avevano fatto prescegliere per dirigere opere ed istituzioni di grande mole e di profonda responsabilità; in ogni impresa Egli recava il contributo prezioso della sua collaborazione intelligente, fattiva, cordiale, capace delle più complesse organizzazioni nel campo pratico ed in quello teorico. Perciò il Generale Vacchelli, oltre ad essere Deputato al Parlamento per la sua città natale, Cremona, era Vice-Presidente del Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Presidente del Comitato Geodetico e Geofisico, Presidente della Società Geografica Italiana.

Per quanto riflette l'apprezzatissima partecipazione del Generale Vacchelli alle iniziative nel campo etrusco, ricorderemo anzitutto come nei lavori preliminari dell'VIII Congresso Geografico Italiano, ove vennero particolarmente studiati e discussi i problemi geologici e geofisici della Toscana, Egli non trascurasse i fenomeni relativi all'antica Etruria, e in occasione dell'escursione in Maremma per visitare i centri archeologici principali, fra i quali Populonia, sotto la Sua presidenza venne proposto ed accolto il cambiamento del nome della stazione ferroviaria fra Campiglia e Piombino da « Poggio all'Agnello » in « Populonia », l'antica città etrusca, centro fecondo di attività industriale e commerciale dell'Italia primitiva.

Ma il maggior contributo nel campo etrusco doveva iniziarsi nel novembre del 1925 con la costituzione del « Comitato Permanente per l'Etruria » in seno all'« Ente per le Attività Toscane ».

Infatti, insieme al compianto prof. Olinto Marinelli, Egli fece parte di quella Commissione che promosse l'edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000 (cfr. *Studi Etruschi*, vol. I, pp. 449 sgg.).

Nella primavera del 1926, durante il 1° Convegno Nazionale Etrusco, Egli dette al Comitato il Suo valido appoggio per la carta archeologica speciale dell'Etruria, che doveva servire di itinerario all'escursione nei principali centri etruschi della Toscana settentrionale e centrale, e dal 1927 ad oggi concorse alla stampa di varie carte speciali archeologiche e topografiche per gli *Studi Etruschi*.

Rammentiamo qui la carta linguistica della Toscana e del Lazio settentrionale a corredo dell'articolo di Clemente Merlo (vol. I), la cartina mineraria del territorio Campigliese per la monografia di A. Stella (vol. I), la carta della regione costiera Arno-Serchio per l'articolo di A. R. Toniolo (vol. III), la carta archeologica di Vetulonia, quelle del territorio grossetano, dell'*Ager Lunensis* e delle cave romane di marmo nella zona di Carrara (vol. V); infine, sempre nella serie delle carte speciali, rammenteremo quella dei confini delle diocesi di Roselle, Sovana e Populonia (vol. VI), presentata nel settembre u. s. al Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana in Ravenna, e quella della necropoli di Sovana, curata dal cav. uff. Casamorata, con rilevamento stereofotogrammetrico (R. Bianchi-Bandinelli, *Sovana*, Rinascimento del Libro, Firenze, 1923).

Ma certamente l'opera più utile e feconda di risultati è l'edizione archeologica della Carta al 100.000, che ottenne il plauso in tutti i Congressi di archeologia e di geografia in Italia ed all'Estero. Essa ha avuto la sua sanzione ufficiale nel X Congresso Geografico di Milano, in cui il Comitato Permanente per l'Etruria delegava Ranuccio Bianchi-Bandinelli ad esporne i criteri direttivi (cfr. *St. Etr.*, vol. II, pp. 577 sgg.), criteri già fissati nel saggio di schedario archeologico per il territorio di Chiusi, pubblicato per il Convegno Etrusco del 1926.

Da queste carte speciali si è già cominciato a trarre buoni frutti per le carte di sintesi, come quella per la Regione d'Etruria nell'edizione al 1.000.000

della Carta dell'Impero Romano, curata da Giuseppe Lugli e che sta ora per uscire

Ci piace qui ricordare come il Gen. Vacchelli abbia vivamente caldeggiata la preparazione di una carta sugli antichi lavori minerari in Italia, carta approvata dal Direttorio dell'On. Consiglio Nazionale delle Ricerche, che affidò lo studio del programma del lavoro e delle modalità di esecuzione ad una Commissione presieduta dallo stesso Generale Vacchelli. L'On. Consiglio Nazionale delle Ricerche non vorrà certo far cadere tale iniziativa, che, pur privata dolorosamente dell'impareggiabile spirito animatore del compianto Generale, potrà essere condotta innanzi per il grande interesse ch'essa presenta.

Il fervore prodigato ai problemi scientifici dal Generale Vacchelli si è esteso anche alle importanti e fortunate ricerche compiute dalla R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria a Belverde sulla montagna di Cetona, promettendo l'opera sua per un rilevamento topografico delle grotte e del pianoro di Belverde.

Tale multiforme attività spesa a favore della scienza italiana lascerà senza dubbio una traccia ben duratura; e il valido impulso dato con la peculiare Sua energia a tante nobili imprese varrà a farle proseguire senza interruzione: il sollecito compimento di tutte le iniziative da Lui patrocinate costituirà il miglior tributo di affettuoso omaggio alla Sua memoria.

UMBERTO TAVANTI

Il 18 Novembre si spegneva improvvisamente ad Arezzo l'Ing. Cav. Uff. Umberto Tavanti. Appassionato e valente cultore della storia della Sua città, e durante il lungo periodo nel quale fu a capo dell'Ufficio Tecnico Comunale e come Vice-Presidente della Brigata degli Amici dei Monumenti e come privato cittadino, svolse opera attiva e preziosa per la tutela dei monumenti aretini, con chiara percezione dei più urgenti e complessi problemi: ricordiamo, tra le Sue molteplici benemerente, l'iniziativa da Lui presa e vigorosamente sostenuta e condotta quasi a termine, in accordo e col concorso della R. Soprintendenza alle Antichità di Firenze, per la sistemazione dell'Anfiteatro Romano, di cui, per determinazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, fu il primo Conservatore, il costante fervore col quale seguì l'attività del « Comitato Permanente per l'Etruria », ora « Istituto di Studi Etruschi », ed il cospicuo legato all'Accademia Petrarca per un maggiore impulso agli studi sulla storia di Arezzo.

Nell'esprimere pertanto il nostro vivo rimpianto per la Sua dipartita non possiamo esimerci dal tributare alla Sua memoria i sensi del più deferente, commosso ed affettuoso omaggio.

CARLO BENI

Una nobile figura di gentiluomo e di erudito del vecchio stampo toscano, di cui si va perdendo l'impronta, è scomparsa con il Gr. Uff. Avv. Carlo Beni.

Nel campo delle ricerche della storia, della letteratura e dell'arte, la Sua attività ed opera di studioso si è svolta principalmente entro la cerchia dei

monti del Casentino, la terra forte e gentile che gli diede i natali e che egli illustrò nella mirabile guida Carlo Beni, *Guida illustrata del Casentino*, 3ª edizione, Firenze 1908), raccogliendo il frutto dei suoi studi e delle sue osservazioni nel lungo periodo di Ispettorato ai monumenti e scavi di quella regione.

Ma Carlo Beni non trascurò i tesori d'arte e di storia della Sua provincia, ricoprendo per lunghi anni la carica di Presidente della Commissione dei monumenti per la Provincia di Arezzo e legando il suo nome a quello di un altro benemerito studioso aretino, Gian Francesco Gamurrini.

Socio del Comitato Permanente per l'Etruria, il Suo nome è giustamente ricordato fra i benemeriti studiosi che collaborarono nella compilazione del foglio 107 (Monte Falterona) nell'Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, per le copiose notizie e dilucidazioni su monumenti e scoperte archeologiche nel Casentino.

Particolarmente preziose furono le sue informazioni sulla scoperta, avvenuta nel 1838 nel laghetto del Falterona alla *Buca del tesoro*, della famosa stipe votiva, una vera *cava di idoli* di bronzo che andarono dispersi nei vari musei d'Italia e di Europa.

Carlo Beni tentò recentemente di ricostruire questa preziosa stipe votiva, essendo il migliore conoscitore delle circostanze della scoperta e della dolorosa sua dispersione (cfr. *La grande stipe votiva del Falterona* in « Atti della Società Colombaria », 1929-30, p. 287 sgg.).

Carlo Beni, nato a Stia verso la metà del secolo scorso, è morto in Firenze il 20 novembre, e la sua salma ora riposa presso l'avito Castello di Palagio fra la quiete dei monti nativi.

A. M.

JULES MARTHA

Jules Martha nacque nel 1853 a Strasburgo, ove il padre, Constant, colto umanista, era allora insegnante. Nel 1872 fu accolto nella Scuola Normale e nel 1876 fu nominato membro della Scuola di Atene. Durante il suo soggiorno in Grecia viaggiò nel Peloponneso, visitò Rodi e le altre isole dell'Egeo, fu poi a Nasso e a Téspia, e venne festosamente accolto dagli scienziati occupati intorno agli scavi di Olimpia. Intraprese quindi la catalogazione delle statuette di terra cotta della Società Archeologica di Atene e la pubblicò con una bella introduzione, cui ancora si ricorre.

Nel corso della sua carriera universitaria insegnò letteratura latina a Montpellier, a Digione, a Lione, e infine alla Scuola Normale Superiore e alla Sorbonne. Collaborò con Olivier Rayet ai *Monuments de l'art antique*.

Frattanto era andato dedicando con preferenza i suoi studi all'arte e alla letteratura d'Italia, e nel 1884 apparve il buon manuale d'*Archéologie étrusque et romaine* nella nota « Bibliothèque de l'enseignement des Beaux-Arts », seguito poi dalla voluminosa opera, ricca di illustrazioni, su *l'Art Étrusque* (Paris, 1889), opera coronata dall'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, che fino a qualche anno fa tenne onorevolmente un posto fondamentale nel campo etruscologico. Volle poi affrontare l'ardua questione della lingua etrusca ma, malgrado la lunga e paziente preparazione, in questo campo eresse un edificio, di cui tosto si manifestò evidente la fragilità: basta ricordare il sottotitolo del volume su *La*

langue étrusque (Paris, 1913): « Affinités ongro-finnoises », per comprendere qual valore possono avere il « Précis grammatical » i « textes traduits et commentés » e il « dictionnaire étymologique ». Peccato che il Martha non si sia limitato alla pura parte epigrafica, in cui, applicando invece rigorosamente il metodo combinatorio, giunse ad ottimi risultati, come può farne fede la sua monografia sulla particella *mi*.

Si dette quindi quasi esclusivamente all'insegnamento della letteratura latina, alla pubblicazione di testi e di traduzioni. Fu presidente della Società degli Antiquari, e morì a Parigi, professore onorario alla Sorbonne, all'età di 79 anni, nell'aprile del 1932.

STÉPHANE GSELL

E deceduto agli inizi del 1932, a 68 anni, l'autore delle ben note e apprezzate *Fouilles dans la nécropole de Vulci*, pubblicate nel 1891, quando, essendo membro dell'« École Française de Rome », aveva potuto ottenere di compiere delle ricerche archeologiche nelle terre dei Principi Torlonia. Dipoi la sua attività scientifica prese per oggetto l'Algeria, dove insegnò per 40 anni, e culminò con la monumentale *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, in 8 volumi. Era entrato nel 1923 all'« Académie des Inscriptions et belles lettres » e dal 1910 era docente al « Collège de France ».

FERDINAND NOACK

Nato nel 1865, deceduto nel settembre 1931, fu professore e conservatore delle raccolte artistiche di Kiel, Tübingen e Berlino, e diresse scavi archeologici ad Eleusi, pubblicandoli in una poderosa opera, al Dipylon e ad Alessandria. Com'è ben noto, egli dedicò i suoi studi soprattutto ai problemi delle origini nelle forme dell'architettura classica, non trascurando anche i problemi dell'Etruria: ricordiamo qui soltanto le sue interessanti ricerche risalenti al 1897 (*Röm. Mitt.*, XII, pp. 161 ss.) sulla cinta murale di Perugia, e quelle recenti sugli archi di trionfo romani.

SALOMON REINACH

Un altro grande archeologo, scomparso in questi giorni.

Nato il 3 luglio 1860, è deceduto il 4 novembre 1932. Egli era Conservatore del Museo di Saint-Germain-en-Laye e membro, dal 1896, dell'« Académie des inscriptions et belles lettres ».

Senza poter qui ricordare neppure di sfuggita le numerose sue pubblicazioni scientifiche e i contributi che di continuo apparivano nella *Revue Archéologique* da lui diretta, i quali testimoniano la vastità delle sue conoscenze nel campo classico ed artistico in genere, menzioneremo, per l'interesse più vasto che rac-

chiude, il suo diffusissimo *Apollo*, e per la museografia, i ben noti *Repertoires*, ai quali sempre si ricorre per individuare il tipo e l'ubicazione delle sculture, delle pitture e della ceramica vascolare, anche etrusche. A traverso la sua critica acuta e spesso tagliente può dirsi che siano passate pressochè tutte le pubblicazioni archeologico-artistiche che in ogni paese sono apparse da un cinquantennio a questa parte.

Salomon Reinach può veramente chiamarsi una biblioteca archeologica e filologica vivente, senza limiti di tempo, dalla preistoria ai giorni nostri.

A. N. M.